

Apollinare suo congiunto con quel principe contra il quale lo si avea di nuovo maldisposto (*ibid.*). Finalmente la città di Clermont trovandosi esposta alle escursioni dei Visigoti che erano divenuti padroni del Berri, Chilperico inviò truppe per difendere la capitale dell'Auvergne. Gli stati di Chilperico stendevansi dunque sino ai confini dell'Auvergne; egli possedeva Ginevra; teneva la sua corte a Lione; la città di Vaison e per conseguenza tutto il Delfinato entrava ne' suoi domini. La sua sovranità abbracciava quindi tutto il regno di Borgogna; donde conseguè che i suoi fratelli non erano che semplici governatori subordinati alla sua autorità suprema nelle provincie loro assegnate. In questo senso dee prendersi il titolo di tetrarca che gli danno alcuni antichi e non già come se non fosse stato sovrano che di una quarta parte del regno di Borgogna. Del resto quanto leggesi in certe storie dei combattimenti dati da Chilperico a' suoi fratelli e delle vittorie da lui riportate contr'essi presso Autun od altrove, non è che pura finzione immaginata da alcuni moderni, nè ha verun fondamento nell'antichità. Ciò che avvi di vero si è che l'ambizione e la passion di regnare trassero Gondebaldo a ribellarsi contra Chilperico; la qual sua ribellione scoppiò al più tardi verso l'anno 477, durò lunga pezza ed ebbe tragica fine. Chilperico unito a suo fratello Godemaro e a' suoi due figli, perirono di ferro; sua moglie fu con una pietra al collo precipitata nel Rodano; le sue due figlie Chrona e Clotilde, condannate dapprima all'esilio, furono risparmiata; la prima si fece monaca, e Clotilde fu educata presso l'uccisore di suo padre in Ginevra, e sposò alcuni anni dopo Clodoveo. Non è ben fissata dagli antichi l'epoca di quella strage e della rovina della casa di Chilperico: l'autore della nuova storia di Borgogna crede potersi collocare all'anno 491, nè Bouquet discorda da tale opinione. Chilperico avea regnato circa ventott'anni, ed era degno di miglior sorte; fu principe bennato, buon cristiano, buon re, sempre cattolico, valoroso, affabile, paziente, ecc., giusta l'elogio fattone da Plancher. Dall'autore della Vita di San Lupicino abate viene qualificato per *vir singularis ingenii et praecipuae bonitatis*. Dice lo stesso scrittore che fece compilare in iscritto le prime leggi della sua nazione: *vir*